

Zeitschrift: Panorama / Raiffeisen
Herausgeber: Raiffeisen Svizzera società cooperativa
Band: - (1990)
Heft: 1

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 22.02.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

PANORAMA

1/1990

Congiuntura sempre favorevole malgrado l'inflazione

L'agricoltura come fornitrice dell'industria

Il nuovo concorso Raiffeisen per la gioventù

Gli antichi statuti della Valle Lavizzara

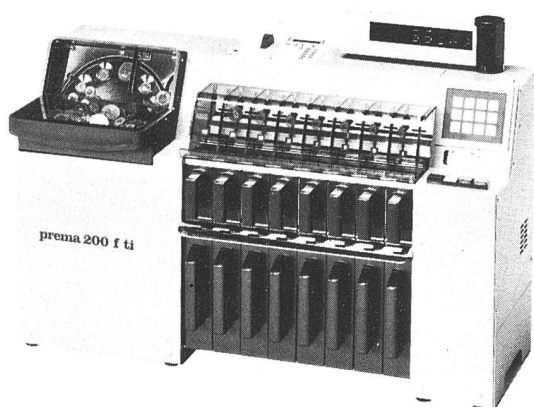


RAIFFEISEN



prema

Macchine selezionatrici e contatrici
di monete completamente automatiche



Meccanica di precisione svizzera

Programmazione su microprocessori
completamente elettronica con chip singole

Espulsione di monete estere e deformate
senza interruzione

Ineguagliabile capacità di selezione
e di conteggio mediante condotta obbligata
delle monete

Memoria elettronica protetta dei subtotali
giornalieri

Servizio di assistenza di prima qualità
garantito dal fabbricante

Fabbricazione, vendita, servizio:

prema GmbH

Bernstrasse 36, 4663 Aarburg
Telefono 062/4142 24, Telex 981 918

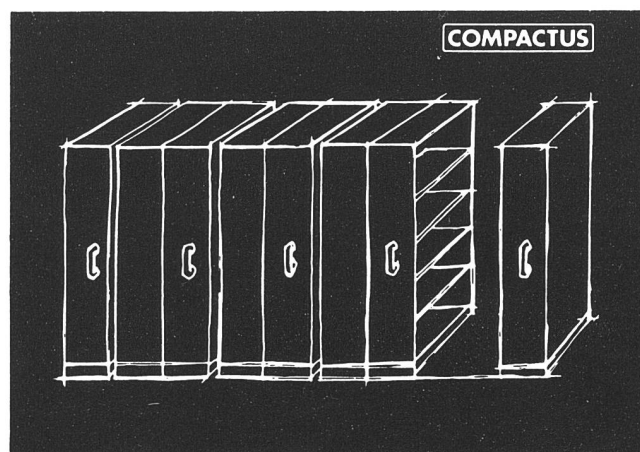
zimmermann sa

presenta

LISTA

Lista fa dell'ordine un sistema.

Ad esempio, negli archivi.



Con il sistema Compactus non c'è
nulla di più semplice che spostare
dei pesanti scaffali mobili. A
mano, a manovella o con motore
singolo. Tanto negli archivi
grandi, quanto in quelli piccoli.
Già da 2,5 m² si ha uno sfrut-
tamento ottimale dello spazio.

zimmermann sa

Ufficio ed esposizione: via Ciani 14 - Lugano
Tel. 091 52 55 22
Telefax 091 523 983
Telex 844 379

Deposito: via Fola 13 - Pregassona
Tel 091 51 72 21



AGOSTINO CAMPANA & CO.

Pavimenti legno
moquette-PVC
Rolladen-lamelle
tende sole
Via Vedreggio 7
6963 Pregassona

Tel. 091 51 76 81/85

GUGGISBERG

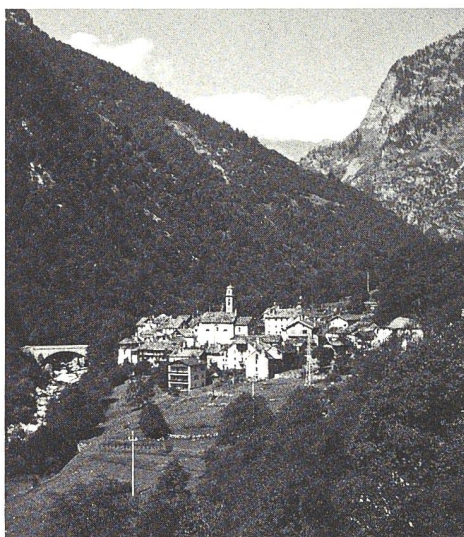
il tuo peltro

L'unica fabbrica del peltro
nel Ticino

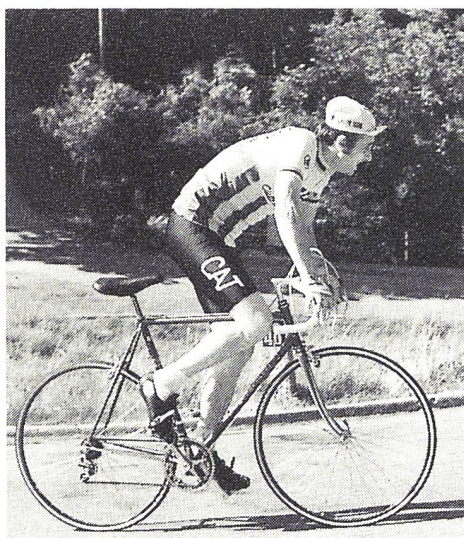


GUGGISBERG - 6932 Breganzona
Via Cresperone 2 - tel. 091 563605

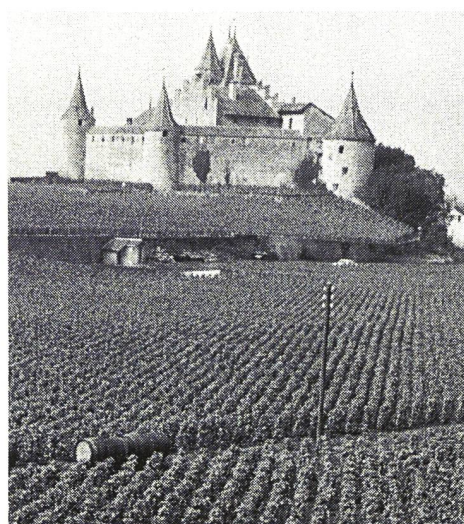
Testimonianze	
<i>Le cartoline d'augurio d'un tempo</i>	4
<i>Barbitta al ponte di San Giorgio</i>	15
Economia	
<i>Congiuntura sempre favorevole, malgrado l'inflazione</i>	6
Attualità	
<i>L'agricoltura come fornitrice dell'industria</i>	8
Alimentazione	
<i>Dall'era agricola all'era industriale</i>	11
Concorso	
<i>«L'aria è vita», 20° concorso internazionale Raiffeisen per la gioventù</i>	12
Cultura	
<i>«Gli statuti della Valle Lavizara»</i>	16
<i>Il castello di Aigle e il suo museo</i>	20
Federazioni	
<i>Diffusione Raiffeisen nella Svizzera italiana</i>	18
Personaggi	
<i>Un gerente Raiffeisen dalla pedalata forte</i>	19
Cronaca	
<i>I vincitori delle settimane del risparmio</i>	21
<i>Arogno: nuova sede della Banca Raiffeisen e 40° di attività</i>	21
<i>Terzo pilastro</i>	21
Pubblicazioni	
<i>«Ricreazione» di Reto Roedel</i>	22



16



19



20

Foto di copertina:

Con il motivo di copertina, ma anche con quelli a pagina 4, auguriamo a tutti i lettori il raggiungimento delle mete desiderate nell'anno nuovo.

PANORAMA

Anno XXV
Esce 11 volte all'anno
Gennaio 1990

Editore

Unione Svizzera
delle Casse Raiffeisen
Vadianstrasse 17
9001 San Gallo
Telefono 071 219111
Telefax 071 219636

Redazione

Giacomo Pellandini
Telefono 071 219414

Segretariato

Antonella D'Agostino
Telefono 071 219407

Corrispondenza

Panorama Raiffeisen
Casella postale 747
9001 San Gallo

Stampa e spedizione

Arti grafiche
A. Salvioni & Co. SA
CH-6500 Bellinzona
Telefono 092 254141

Inserzioni

ASSA - Annunci Svizzeri SA
Corso Pestalozzi 21b
6901 Lugano
Telefono 091 227765
Telefax 091 235837
e filiali

Tiratura utile

22 262 esemplari
in data 26 novembre 1986
secondo attestato
dell'Associazione svizzera
di pubblicità e della SA
per le ricerche e le indagini
sui mezzi pubblicitari, Zurigo

Abbonamenti

Abbonamenti e cambiamenti
di indirizzo tramite le singole
Banche e Casse Raiffeisen.

Copyright

Riproduzione, anche parziale,
solo con autorizzazione della re-
dazione e citazione della fonte.

Sostituite da semplici, anonimi biglietti già stampati o con una telefonata augurale all'ultima ora, le belle cartoline d'augurio di Natale e Capo d'Anno hanno ormai fatto la loro epoca.

Un dolce ricordo per chi, il capo da tempo incanutito, aspettava con tanta ansia che il postino aprisse la borsa e ne consegnasse qualcuna.

Ad osservarle dopo tanti anni di distanza sembra di percepire ancora la trepidazione con la quale si attendevano.

Approfondendo la lettura dei testi si può facilmente dedurre che gli scambi augurali avvenivano per lo più fra parenti, onde non interrompere quel filo che li teneva uniti tramite una idonea cartolina. E anche da chi costretto a emigrare voleva in tal modo confermare l'attaccamento alle amicizie che aveva lasciato al paese natio. Preziose testimonianze che fanno oggi giorno la delizia di appassionati collezionisti e da chi ha saputo gelosamente serbarle.

Z. G.



Cambiamento: obiettivo o pericolo?



*Dott. Gion Clau Vincenz,
presidente del Consiglio di amministrazione*

L'inizio degli anni Novanta segna per l'Europa un periodo di profondi cambiamenti. Nell'Est europeo, gli avvenimenti politici si susseguono con un ritmo e una portata impensabili fino a poco tempo fa. Ad Ovest, si stanno moltiplicando gli sforzi per la messa a punto dei decreti che permetteranno di realizzare il grande mercato comune europeo.

La Svizzera è consapevole che i cambiamenti nei paesi vicini toccheranno inevitabilmente anche la nostra economia. È dunque necessario adeguarsi. Ma sulla strada da prendere i pareri sono per ora assai discordi.

È sbagliato pensare che queste trasformazioni influiranno solo marginalmente sull'attività delle Casse e delle Banche Raiffeisen. Le conseguenze di questo atteggiamento prima o poi finirebbero col mettere in pericolo l'esistenza del nostro gruppo bancario. All'inizio del nuovo anno, è quindi importante prendere atto di questo fatto, perché i responsabili della nostra organizzazione dovranno operare in un contesto diverso. Non ha molto senso obiettare che la Svizzera non fa parte della CEE e che le zone rurali – dove la Raiffeisen è maggiormente presente – non verranno toccate da questa «febbre dell'Europa». Se infatti i previsti vantaggi di un'Europa senza frontiere diventeranno realtà, le riserve di questo genere cadranno in un attimo. Il fatto che le nostre cooperative Raiffeisen siano così strettamente legate alla tradizione – proprio dal sistema e dalla struttura – rende ancora più difficile il loro adeguamento all'evoluzione dei tempi.

La votazione per corrispondenza dello scorso ottobre ha messo sotto un'altra luce la questione della fedeltà alla tradizione da parte delle nostre Casse. Con quasi il 100% dei voti, la solidarietà illimitata dei soci è stata abrogata.

Era necessario prendere questa decisione, perché un vincolo di tal genere era di ostacolo all'attività bancaria. Il mutamento dello spirito dei tempi ha costretto la nostra organizzazione a rinunciare a uno dei pilastri della sua pur ricca tradizione.

Quella piccola, ma decisiva minoranza che, con il suo «no» alla seconda consultazione, ha precluso la possibilità di un pur modesto adeguamento dei singoli principi Raiffeisen al nuovo contesto economico, si è probabilmente sentita tanto legata alla tradizione, da non voler assolutamente prendere atto dei segni dei tempi e, in particolare, dell'incalzare della concorrenza. La tradizione intesa in questo senso diventa così un problema per il nostro gruppo bancario.

Le due decisioni – l'abolizione della solidarietà illimitata da un lato e la stretta osservanza dei principi Raiffeisen dall'altro – hanno messo bene in chiaro che anche nella nostra organizzazione i cambiamenti non sono ostinatamente rifiutati a priori.

Dalle accese discussioni a proposito del progetto Raiffeisen 2000 e della re-

lativa consultazione si può infatti senz'altro dedurre che la grande maggioranza dei soci è disposta a strutturare l'attività del proprio istituto in base alle esigenze di una banca moderna, con l'obiettivo di migliorarne la posizione sul mercato.

Non mancano però le voci discordi, secondo le quali questo processo di trasformazione equivale né più né meno alla liquidazione di tutte le particolarità del movimento Raiffeisen e si chiedono dunque: «Perché ancora Raiffeisen?». È una questione spinosa, specialmente per i responsabili delle piccole Casse Raiffeisen. In queste comunità rurali, la Banca Raiffeisen ha assunto una funzione a cui nessuno intende rinunciare. In questi casi è dunque necessario chiarire che l'adempimento dei compiti richiesti dal mercato locale non deve necessariamente compromettere l'esistenza di un istituto adeguatamente gestito sulla base di un'infrastruttura semplice. È vero anzi il contrario. È possibile mantenere e migliorare l'autonomia e le particolarità di una Banca Raiffeisen locale, solo attraverso il pieno sfruttamento del potenziale operativo, in modo tale da riuscire ad assorbire i costi di esercizio in continuo aumento e da realizzare un utile. L'esperienza insegna che un processo di trasformazione pianificato e finalizzato offre una reale possibilità per incrementare l'indipendenza e l'efficienza di una Cassa o Banca Raiffeisen. Questi cambiamenti – attivamente elaborati e portati avanti dai responsabili di una Cassa Raiffeisen – devono costituire un obiettivo, mai un pericolo.

Vi ringrazio per il vostro contributo personale al comune rinnovamento dell'idea Raiffeisen. Per il nuovo anno vi auguro buona fortuna ed anche fiducia nella forza di un'attiva associazione.

1990: congiuntura sempre favorevole, malgrado l'inflazione

Con il 1989 si è concluso un ottimo anno per la nostra economia.

In alcuni settori, si è addirittura registrato un certo surriscaldamento.

Anche per il nuovo anno, il barometro congiunturale del Centro di ricerche congiunturali del Politecnico di Zurigo (un indice collettivo per l'economia globale) segna decisamente al bello.

La crescita continuerà, malgrado l'aumento dell'inflazione, superiore al previsto.

Un articolo esclusivo per PANORAMA Raiffeisen del Centro di ricerche congiunturali della Scuola politecnica federale di Zurigo

In retrospettiva, possiamo dire che l'economia svizzera, grazie al contesto economico favorevole, ha registrato una forte crescita anche lo scorso anno. Il prodotto nazionale lordo è aumentato del 3,3%. A questo risultato ha contribuito anche la debolezza del franco svizzero, che ha reso i nostri prodotti maggiormente convenienti all'estero, dando così impulso alle esportazioni.

Ma anche la domanda interna ha influito considerevolmente sulla crescita economica. È stata infatti la vivace attività d'investimento nel settore privato (edilizia abitativa e

industriale, investimenti in attrezzature) a fornire i maggiori impulsi. Dei principali obiettivi politico-economici – occupazione, equilibrio della bilancia commerciale, stabilità dei prezzi – solo quest'ultimo non è stato raggiunto. E l'inflazione rimane, anche quest'anno, l'unico cruccio di un'economia in piena espansione.

La produzione ai limiti delle capacità, la persistente debolezza del franco svizzero e l'inarrestabile ascesa dei tassi ipotecari sono anche quest'anno i principali fattori di rincaro per la nostra economia. Alla fine del 1989, la Svizzera ha inoltre accusato un'ulteriore spinta inflazionistica, causata dall'alto prezzo dell'olio combustibile (rincaro dicembre: 5,5%). Il leggero appiattimento della congiuntura contrasta solo debolmente l'avanzare dell'inflazione. Le più recenti valutazioni stimano l'inflazione annua sul 4,3% (lo scorso anno era pari al 3,2%).

Mercato del lavoro teso

Anche quest'anno, la situazione del mercato del lavoro rimane tesa. L'aumento dell'1% dell'occupazione sarà solo di poco inferiore a quello dell'anno precedente. Nel 1989, si è riusciti a sopperire alla mancanza di manodopera principalmente attraverso l'impiego di lavoratori stranieri. Di conseguenza, si profila una certa distensione sul mercato della manodopera non qualificata. Le difficoltà nel reperire personale specializzato rimangono invece molto serie. Anche nel 1990, il tasso di disoccupazione rimarrà su un livello molto basso (0,5%).

Rallentamento nelle esportazioni

L'industria d'esportazione godrà anche quest'anno di una buona congiuntura, malgrado il raffreddamento dell'economia mondiale. Il volume del commercio internazionale sarà ancora in aumento, ma non nella misura dello scorso anno. In tal modo, il potenziale di mercato risulterà inferiore anche per l'economia d'esportazione svizzera. Lo scorso anno la crescita delle esportazioni è stata pari al 5,2%; quest'anno sarà attorno al 4,5% se, come prevediamo, il rialzo del franco svizzero rimarrà entro limiti trascurabili.

La debolezza del franco favorisce l'esportazione di servizi

Della debolezza della nostra valuta ne approfittano in modo particolare le esportazioni di servizi. In base al numero dei pernottamenti, nel 1989 – per la prima volta dopo quattro anni – il turismo ha nuovamente registrato un tasso di crescita positivo. Con l'incremento della compravendita di titoli, anche le commissioni bancarie sono considerevolmente aumentate. Nel 1989, le esportazioni di servizi sono aumentate complessivamente del 5%; quest'anno si prevede un'ulteriore crescita del 3%.

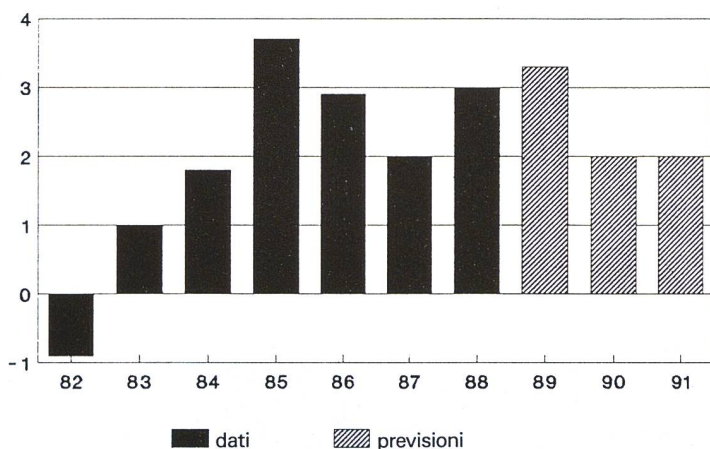
Crescita differenziata e parzialmente rallentata dell'industria edile

Anche nel 1990, l'attività d'investimento nell'edilizia contribuirà in maniera sostanziale – anche se minore rispetto al passato – alla cre-

SVIZZERA:

Prodotto interno lordo reale (*)

(variazione rispetto all'anno precedente, in %)

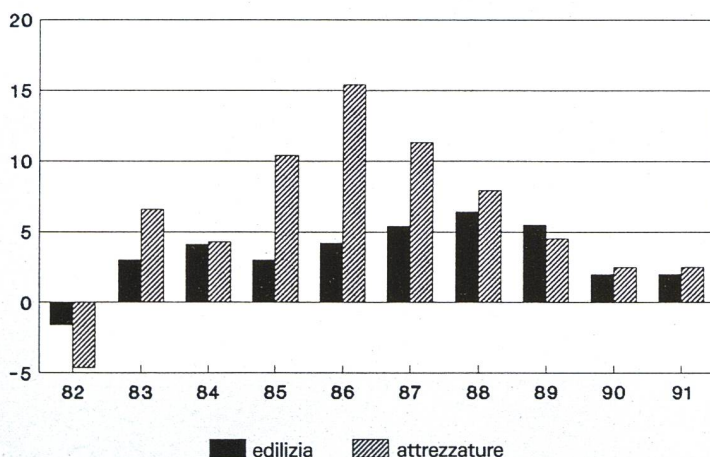


(*) in base ai prezzi del 1980

SVIZZERA:

Investimenti reali (*)

(variazione rispetto all'anno precedente, in %)



(*) in base ai prezzi del 1980



scita della nostra economia. In generale, l'edilizia dispone ancora di un buon carnet di ordini. Gli effetti dell'aumento dei tassi ipotecari si stanno lentamente manifestando, in maniera più o meno marcata, a seconda del tipo di edilizia. Il più sensibile è il settore dell'edilizia abitativa, dove – malgrado uno sviluppo relativamente positivo nella costruzione di case plurifamiliari – si osserva una certa tendenza alla stagnazione. Nell'edilizia industriale, oltre agli alti tassi di interesse, sono state le ridimensionate aspettative di guadagno e le limitazioni del mercato del lavoro a frenare l'attività di investimento.

Nell'edilizia pubblica, l'aumento dei tassi di interesse non ha invece ancora avuto alcun effetto sulla domanda. La buona situazione finanziaria dell'amministrazione pubblica provvederà, anche quest'anno, a impiegare l'intera potenzialità di questo tipo di edilizia. Se nel 1989 l'industria edile ha registrato una crescita complessiva superiore al 5%, quest'anno si prevede ancora un aumento del 2%.

Divari settoriali nell'acquisizione di beni d'investimento

L'aumento del tasso di incremento degli investimenti in attrezzature ha già subito un netto rallentamento nel 1989. Con una crescita pari al 4,5%, era già decisamente inferiore a quello dell'anno precedente (7,9%). In seguito alla spinta inflazionistica a livello mondiale, in concomitanza con la debolezza del franco, le importazioni di beni di investimento continueranno a crescere più lentamente.

A questo risultato contribuiscono anche le meno favorevoli prospettive di reddito a medio termine. Dal lato opposto, è vero che ancora molte ditte considerano insufficienti le loro capacità produttive e intraprendono ulteriori progetti di razionalizzazione e di sostituzione. Soprattutto alcuni rami del terziario – come le assicurazioni, i trasporti e le banche – dimostrano tutt'ora una buona propensione agli investimenti. L'industria nazionale dei beni di investimento, grazie all'alta domanda dei settori pubblici del terziario (PTT e FFS), ha ancora i libri delle ordinazioni al completo. Nell'insieme, gli investimenti in attrezzature nel 1990 aumenteranno tuttavia solo del 2,5%.

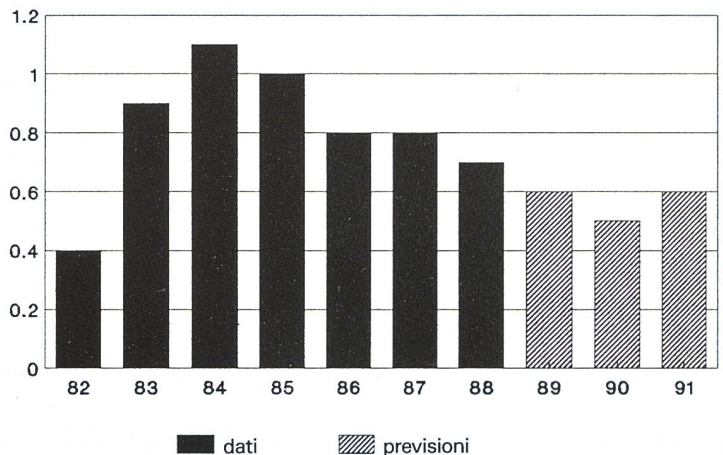
Sostenuto il consumo privato

Il consumo privato quest'anno sarà incentivato da ulteriori aumenti dei salari reali e registrerà una crescita quasi eguale a quella dello scorso anno. L'orizzonte economico senza nubi contribuisce sostanzialmente a rendere ben disposti i consumatori.

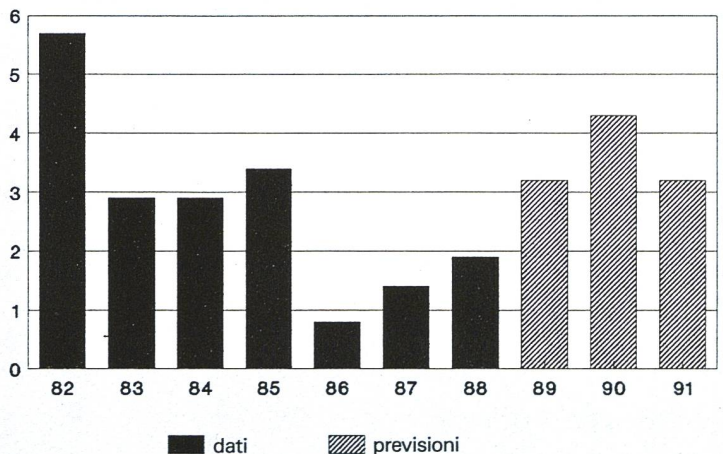
Lo scorso anno, il consumo privato ha registrato una crescita del 2,6%; quest'anno aumenterà ulteriormente del 2,1%. È però in diminuzione soprattutto il consumo di merci, anche quello di beni di consumo durevoli. La domanda di servizi rimane invece in maggiore espansione.

* Nel complesso, tutti gli indicatori lasciano prevedere un'ulteriore – anche se meno rapida – crescita dell'economia svizzera. Nel 1990, il PNL dovrebbe infatti aumentare ancora del 2%.

SVIZZERA: Tasso di disoccupazione (in %)



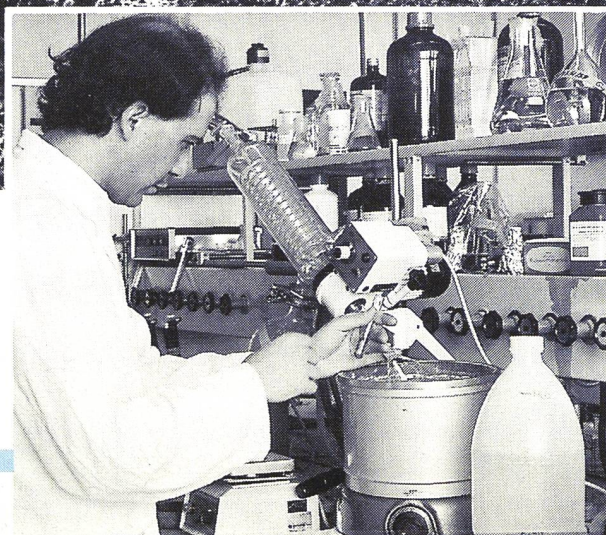
SVIZZERA: Prezzi al consumo (variazione rispetto all'anno precedente, in %)



L'agricoltura come fornitrice dell'industria

Nuovi mercati per materie prime rinnovabili

Le crisi petrolifere degli anni settanta hanno destato una nuova coscienza energetica. Si è cercato con maggior impegno di sfruttare anche l'energia idraulica, eolica e solare riducendo nel contempo il consumo energetico. I limiti nella disponibilità di materie prime fossili sono stati chiaramente riconosciuti. Le considerazioni sullo sfruttamento di energie rinnovabili finora trascurate e, quindi, di materie prime d'origine vegetale sono diventate particolarmente attuali. La fotosintesi intesa come naturale reazione biochimica che si svolge nelle foglie dei vegetali è il processo fondamentale ai fini dell'utilizzazione delle piante come moderna inesauribile fonte di materie prime. La ripresa di antichi modi d'impiego al di fuori del settore alimentare, la coltivazione di specie nuove e fruttuose nonché il loro sfruttamento grazie a moderni procedimenti tecnici sono diventati parte di una responsabile politica di previdenza.



Si è riconosciuto che la produzione di materie prime naturali, le quali ricrescono anno dopo anno, offre vantaggi per l'ambiente. Al contrario delle materie prime fossili, la produzione di quelle naturali può essere attuata in modo tale da evitare la comparsa di danni ecologici. Anche per ciò che concerne la loro utilizzazione possono esserci dei vantaggi, dato che i prodotti ottenuti da sostanze di origine biologica in determinate condizioni possono di nuovo venire completamente decomposti nel corso di processi biologici.

Una nuova importante iniziativa nella politica agraria è quella di ottenere prodotti agricoli vegetali da impiegare come materie prime per usi industriali o come fonti di energia. L'ottenimento di simili prodotti non solo contribuisce a risolvere il problema dell'eccedenza, ma può anche fornire nuove alternative di reddito agli agricoltori. Grazie a tali prodotti l'industria di trasformazione può inoltre disporre di materie prime naturali d'origine locale.

Quali sono le moderne materie prime vegetali?

Attraverso la fotosintesi clorofilliana – il processo biochimico che porta alla formazione di zucchero a partire da acqua e anidride carbonica – e nel corso di vari fenomeni istogenetici la pianta dà origine a foglie, fusto, radici, fiori e frutti. Le sostanze vegetali differiscono fra loro per la diversa composizione chimica. Vi sono carboidrati (zuccheri, amido, cellulosa), lignina, oli e grassi, proteine e molte altre sostanze. Spesso si utilizzano solo i semi e i frutti, dato che questi sono ricchi di oli, proteine e amido. Le patate e le barbabietole da zucchero, ad esempio, dimostrano che anche parti del fusto e della radice sono utilizzabili per svariati scopi. Dal fusto di alcune piante e dal legno si possono estrarre fibre cellulosiche e cellulosa. Si possono impiegare non solo piante coltivate appositamente, ma anche resti e prodotti di rifiuto derivanti da sistemi di produzione agricoli.

Oli e grassi vegetali

Più di tre quarti degli oli e dei grassi raffinati dall'industria chimica europea vengono ricavati dal cocco e dalla palma da olio. I frutti di tali piante immagazzinano oli e grassi che, grazie alla loro composizione chimica, trovano largo impiego

Attuali campi d'impiego degli oli e grassi vegetali producibili nell'Europa centrale:**Olio di soia:**

lacche, colori, vernici, saponi, lubrificanti, resine alchidiche, ammorbidenti, stabilizzatori per PVC

Olio di semi di girasole:

colori, lacche (di scarsa importanza)

Olio di colza:

lubrificanti, tensidi, colori, vernici, linoleum, lacche, additivi per materie plastiche

Olio di semi di lino:

lacche, colori, vernici, linoleum, inchiostri per stampa, resine alchidiche, ammorbidenti, stabilizzatori per PVC

Olio di cartamo:

oli a rapida essiccazione per usi tecnici, resine alchidiche, colori, lacche, vernici.

nell'industria chimica. In effetti, tali sostanze sono composte da acidi grassi con un determinato numero di atomi di carbonio (i cosiddetti acidi grassi con catena idrocarburica di media lunghezza). Gli oli a lunga catena idrocarburica sono meno richiesti. Attualmente si possono ottenere solo simili oli da piante (quali la soia, il lino e la colza) adatte ai climi dell'Europa centrale. Solo in determinati settori industriali si devono impiegare oli formati da particolari acidi grassi (cere) o da gruppo funzionali (olio di ricino). L'olio di semi di girasole è stato finora impiegato solo nell'industria alimentare. Tuttavia, da nuove specie di girasole si ricava un olio di diversa qualità (ricco di acido oleico), che può trovare vasto impiego anche nell'industria chimica.

Come fornitrici di materie prime, oltre alle note piante oleifere come la colza e il girasole, si stanno studiando anche piante spesso coltivate in passato quali il lino, il papavero, la senape e il cartamo, nonché nuove specie, peraltro reperibili solo nei campi di coltivatori specializzati, quali l'Euphorbia Lathyris (o catapuzia), la crambe abissina e la calendola. Nell'ambito della selezione e della coltivazione di piante utili, si cerca sempre più alacremente di offrire all'industria «materie prime su misura» che possano venire utilizzate senza o con pochi procedimenti di trasformazione. A tale scopo, in futuro sarà necessario selezionare fra le specie di piante più comunemente coltivate nuove sorte con altre qualità. Inoltre, si dovranno sviluppare nuove specie colturali da particolari generi selvatici.

In genere, si attribuisce una particolare importanza alle materie prime rinnovabili, dato che queste molto spesso (anche se non sempre) sono ecologicamente più innocue delle materie prime fossili.

Un esempio in tal senso è l'impiego di oli lubrificanti (ricavati dalla colza) per seghe a catena in uso nel settore forestale. Utilizzando tali oli, il terreno boschivo non viene più inquinato da sostanze difficilmente degradabili presenti negli oli minerali.

Oggi l'industria della Comunità Europea necessita circa 1,7 milioni di tonnellate di oli e grassi, di cui circa la metà d'origine animale (ittiolio, sego bovino) e l'altra metà d'origine vegetale. Nel corso del prossimo decennio si calcola che all'interno della CE il consumo industriale di oli e grassi vegetali aumenterà da 0,3 a 0,5 milioni di tonnellate.

Amido

L'amido ricavato da patate, frumento o granoturco è già oggi un prodotto grezzo insostituibile per l'industria chimica e cartaria. Oggigiorno in Europa s'impiegano circa 1,8 milioni di tonnellate d'amido per la produzione di numerosi prodotti d'uso quotidiano, quali paste dentifriche e cosmetici, carta, cartone o detersivi.

Accanto ai tradizionali impieghi dell'amido nella produzione di carta e cartone, farmaci e prodotti chimici, adesivi e prodotti tessili, si stanno aprendo nuovi mercati grazie ai progressi biotecnologici. In effetti, anche se nel settore dei prodotti chimici, farmaceutici e sintetici l'impiego dell'amido per ora è ancora relativamente insignificante, proprio in questi campi industriali ci si attende il maggior aumento del consumo di sostanze amidacee. Soprattutto nel settore delle materie plastiche si caldeggia, in parte anche con grande ottimismo, l'impiego dell'amido. In linea di principio vi sono tre possibilità d'impiego dell'amido:

- l'incorporazione di amido in materie plastiche, ad esempio nelle resine poliuretaniche, al

fine di migliorarne certe qualità quali il potere isolante e le proprietà antincendio. In tal caso si trarrebbe vantaggio dal fatto che l'amido potrebbe venire decomposto biologicamente riducendo così la quantità di prodotti sintetici di rifiuto;

- l'addizione di amido a materie plastiche come il polietilene e il polipropilene. Un prodotto definito con termine di «super-slurper» è in grado di assorbire una quantità d'acqua 100 volte superiore al suo peso. I suddetti materiali potrebbero venire impiegati nella produzione di pannolini per bebè;

- dal glucosio dell'amido si possono produrre sostanze biochimiche che vengono ulteriormente trasformate in materie sintetiche. Nell'industria chimica, la fabbricazione di materie plastiche di questo tipo viene già inclusa nel programma di produzione.

Di fatto, anche per ciò che concerne l'amido, le previsioni di una maggior richiesta di tale materia prima agraria d'origine vegetale sono complessivamente ottimistiche.

Zucchero

In Europa, la più importante pianta fornitrice di sostanze zuccherine è la barbabietola da zucchero. Per poter ridurre i costi d'estrazione dello zucchero (saccarosio e surrogati liquidi dello zucchero), si sta lavorando ad introdurre una nuova pianta saccarifera, il sorgo da zucchero. Grazie al sorgo, nelle aziende agrarie si potrebbe migliorare la rotazione delle colture con una coltivazione intensiva delle rape: ciò che influenzerebbe positivamente la produttività e le condizioni fisiche dei terreni. Di per sé, anche il topinambur e la cicoria, due specie

colturali pressoché dimenticate, possono venire impiegate come piante zuccherifere. Dall'inulina, una sostanza di riserva prodotta da tali piante, si ricava zucchero sotto forma di fruttosio liquido. La capacità edulcorante di tale fruttosio è di 1,4 volte superiore a quella del saccarosio.

Fibre vegetali

Con l'avvento delle fibre sintetiche, la richiesta di fibre vegetali è diminuita fortemente negli ultimi decenni. Solo il cotone – la più importante fibra naturale – è riuscito a conservare o, meglio, a migliorare la sua concorrenzialità in virtù delle sue capacità di resistenza e grazie a progressi tecnici sia nella coltivazione che nella lavorazione. In Europa le piante classiche come il lino e la canapa venivano coltivate da secoli non a scopo alimentare, ma bensì per impieghi artigianali. All'interno della CE, solo poche migliaia di ettari vengono oggi coltivati a canapa. Questa viene utilizzata per la produzione di carta. Un tempo con la canapa si producevano soprattutto corde e cavi. Grazie alle loro eccellenti proprietà specifiche ed alla loro resistenza, le fibre di lino trovano principalmente impiego nell'industria tessile (abbigliamento, biancheria per uso domestico, tessuti per la casa). In Germania la coltivazione del lino è stata interrotta negli anni cinquanta; in Belgio, Francia e Olanda si è invece continuato a produrre lino. Da anni la richiesta di tessuti e fibre di lino è di nuovo aumentata, soprattutto a causa del grande favore di cui godono adesso le fibre naturali presso i consumatori. Tuttavia, per gli agricoltori la coltivazione del lino presenta anche oggi dei grossi rischi. In effetti, solo quando si riuscirà a far sì che il raccolto del lino non vada più soggetto agli influssi atmosferici, sarà

La particolare idoneità dello zucchero per numerosi impieghi nell'industria chimica è dovuta soprattutto al suo elevato grado di purezza. Lo zucchero viene impiegato ad esempio nell'industria cementizia (come rallentatore di presa), in medicina o nell'industria dei prodotti adesivi. Dal punto di vista quantitativo, il principale campo d'uso dello zucchero come materia prima è quello dei procedimenti biotecnologici per la produzione di acidi organici (soprattutto acido citrico), amminoacidi, antibiotici (ad es. penicillina) e vitamine. Un'ulteriore utilizzazione potrebbe essere la produzione di materie plastiche biodegradabili, ad esempio per imballaggi. A questo scopo, sono già stati elaborati e brevettati determinati procedimenti.

giustificato estenderne le coltivazioni. Ecco perché la ricerca e la tecnica mirano a sviluppare nuovi procedimenti per la coltivazione delle fibre di lino. Ciò permette non solo di aprire un considerevole mercato tessile per le fibre del lino, ma anche di trovare nuovi campi d'impiego: rifinitura interna di automobili, surrogato dell'amianto, lastre di fibrocemento ed altri materiali edilizi.

Materie prime fornite dall'economia forestale

Il legno è la materia prima di base più largamente diffusa nella fabbricazione di numerosi prodotti tecnici e chimici. Usualmente viene impiegato come legno massiccio nell'edilizia e nella fabbricazione di mobili, come materia prima per la produzione di materiali di legno quali le piastre di truciolato, come cellulosa nell'industria chimica e nelle produzioni di carta. La cellulosa serve anche per la produzione di viscosa, una fibra assai utilizzata nell'industria tessile. Mentre si sono raggiunti livelli elevati nella ricerca e nello sfruttamento della cellulosa, gli studi sugli altri principali costituenti del legno, quali l'emcellulosa e la lignina, sono stati largamente trascurati negli ultimi trent'anni. Dall'intensificazione di tali studi ci si aspettano importanti progressi.

Sostanze vegetali per la produzione di medicinali, spezie, profumi e coloranti

Prima dell'avvento della chimica sintetica, le piante e gli animali erano gli unici fornitori di sostanze per la produzione di farmaci e spezie, droghe, profumi e coloranti. Da lungo tempo, si è trascurata la ricerca agraria in questi settori. In fitoterapia e nell'arte speziale si designano col termine di «erbe» tutte quelle specie di piante dotate di poteri curativi, aromatizzanti e odorosi.

Nel frattempo si sono studiate più a fondo oltre 500 specie di piante. Le varie specie di piante differiscono fra loro per la distribuzione tessutale dei principi attivi. In effetti, i principi attivi si trovano soprattutto nelle foglie (menta piperita, melissa) e nei fiori (camomilla, calendola), nelle radici (valeriana) e nei semi (finocchio, cumino).



Coltivazione di topinambur (dal nome di una tribù brasiliana), pianta attualmente piuttosto dimenticata. I suoi tuberi (la pianta verde serve per uso foraggero) si prestano tradizionalmente all'alimentazione umana e specialmente animale, nonché alla fabbricazione di alcol e di sciroppi, ma possono anche essere utilizzati per la produzione di zucchero.

I più importanti principi attivi delle piante medicinali e aromatiche sono oli essenziali volatili, fortemente odorosi o dal sapore piccante. Inoltre vi sono alcaloidi, impiegati come materie prime per la produzione di importanti medicinali, resine, amari, concianti, mucillagini, acidi organici, sostanze minerali, vitamine e altre sostanze vitali. Molte materie prime vengono importate o sintetizzate per usi industriali: la sintetizzazione dà luogo a sostanze che pur essendo identiche a quelle naturali, non hanno tuttavia nulla a che vedere con la Natura.

Mutando il comportamento del consumatore (prodotti naturali, sostanze non sintetiche ma genuine), la produzione di sostanze curative, aromatizzanti e profumate può rappresentare in futuro per qualche coltivatore la possibilità di affermarsi sul mercato.

Contributo all'approvvigionamento energetico

Per la produzione d'energia si possono utilizzare molte specie di piante. La combustione di legna per ottenere calore è uno degli impieghi più noti. È però anche risaputo che da sostanze di rifiuto agrarie si può produrre metano. Ai fini della produzione di corrente a calore, il contributo che la biomassa può dare al fabbisogno di energia primaria non può essere molto elevato, anche se in qualche regione la situazione può presentarsi diversamente. Tuttavia un aspetto ecologico importante della produzione d'energia a partire dalla biomassa sta nel fatto che le materie prime vegetali fanno parte del ciclo

dell'anidride carbonica. La quantità d'anidride carbonica che viene liberata durante la loro trasformazione, è stata precedentemente sottratta all'atmosfera. Non vi è quindi un aumento d'anidride carbonica.

L'alcol (bioetanolo) ottenuto nel corso della fermentazione della biomassa solida, può venire impiegato come carburante per motori a scoppio. Le barbabietole da zucchero, le patate e le bietole foraggere forniscono notevoli quantitativi d'etanolo. In linea di massima, si applicano le tecniche di fermentazione impiegate nella produzione di acquavite (alcol etilico). Utilizzato come carburante per motori, l'alcol deve venir prodotto in grandi quantitativi. A tal proposito si è studiata la miscibilità del bioetanolo con la benzina. Da molti esperimenti è emerso che una miscela può contenere anche il 5% di bioetanolo, senza che insorgano particolari difficoltà tecniche.

Anche per i motori Diesel si può utilizzare l'etanolo come carburante. Data la sua innocuità nella combustione, si potrebbe pensare ad impiegare l'etanolo in grandi agglomerati urbani ad alto inquinamento anche prima che esso diventi competitivo dal punto di vista economico. Alla produzione d'etanolo si rimprovera però anche di essere ecologicamente offensiva: adozione di monoculture e sovraccarico dell'ambiente con prodotti di rifiuto. Queste accuse non sono giustificate. In effetti, le leggi non permettono l'insorgenza di un sovraccarico ambientale. Inoltre, per motivi prettamente culturali non è possibile effettuare delle monoculture. Con le piante utilizzate per l'estrazione di etanolo si deve infatti praticare una rotazione agraria.

Piante speciali per la produzione di energia

Per produrre calore o corrente si possono anche bruciare delle piante coltivate appositamente a tale scopo. Le piante legnose a crescita rapida e diversi generi di erbe e canne come ad esempio la cosiddetta erba elefante (*Pennisetum purpureum*) si presterebbero molto bene per tale impiego. Attualmente si studiano le necessarie tecniche di coltivazione, raccolta e immagazzinamento. Un ritorno alla biomassa come possibile fonte energetica pone notevoli problemi soprattutto in rapporto alla sua redditività. A tal proposito, è determinante soprattutto il fatto che, in genere, per ottenere una biomassa voluminosa è necessario trasportarne grossi quantitativi da estese regioni di produzione.

Conclusioni

Grazie alla produzione di materie prime rinnovabili per impieghi tecnico-industriali e per la fornitura di energia, si possono dischiudere nuove possibilità di sfruttamento per le capacità agrarie. Come per l'introduzione di altri nuovi prodotti e tecnologie, anche nel caso delle materie prime vegetali sono necessari degli aiuti da parte dello stato. Nel promuovere la coltivazione di materie prime d'origine vegetale si deve tuttavia tener conto che i costi non devono essere più elevati di quelli ricorrenti nel sostegno al mercato dei generi alimentari. L'Unione svizzera dei contadini in linea di massima è favorevole alla coltivazione di materie prime rinnovabili. Ha già anche fatto richiesta al Consiglio federale affinché si promuova la ricerca in questo settore.

Dall'era agricola all'era industriale

La storia dell'alimentazione

L'umanità ha conosciuto due modifiche fondamentali delle sue condizioni di vita e, in conseguenza, della sua alimentazione.

di Martin R. Schärer

Nella storia dell'umanità e dell'alimentazione si sono verificati i seguenti cambiamenti essenziali:

■ *il passaggio dallo stadio della caccia, della pesca e della raccolta a quello dell'agricoltura* e di conseguenza alla sedentarietà, 6000 a 10000 anni or sono. Questa evoluzione è stata così lenta che le persone viventi a quell'epoca non l'hanno notata;

■ *l'industrializzazione* dal 1760; questa rivoluzione sconvolge i modi di vita e in tutti i settori è un elemento importante della nostra epoca. Non ha per origine una sola causa, *ma risulta dall'effetto riunito di numerosi fattori diversi secondo i paesi*. Certe condizioni essenziali si sono trovate più particolarmente riunite in Europa ed ecco perché il nostro continente è stato la culla

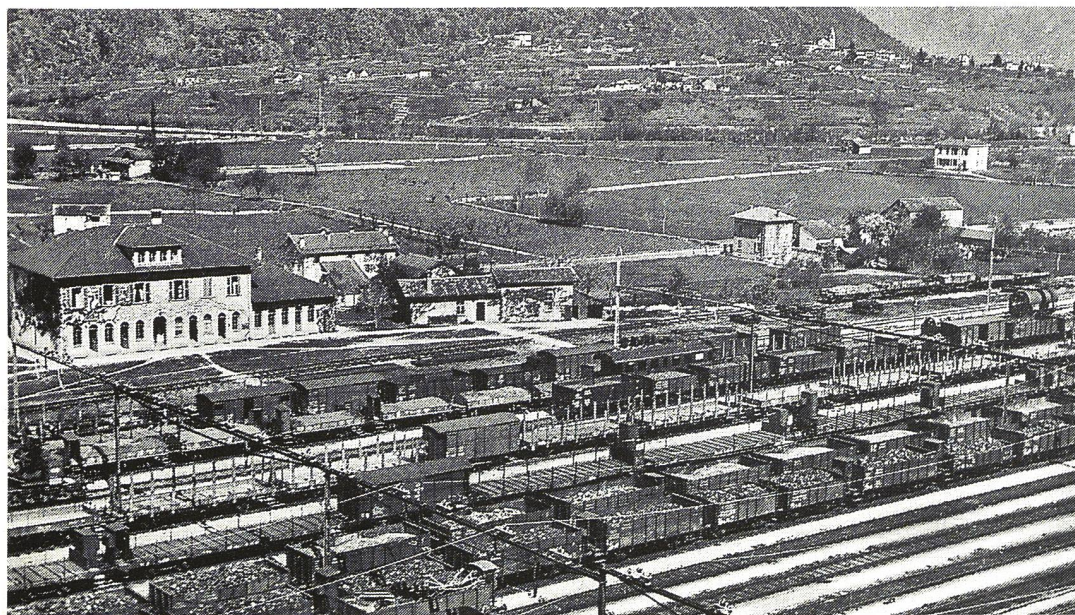


della rivoluzione industriale. Tra questi fattori, citiamo la produttività crescente dell'agricoltura, l'aumento della domanda soprattutto di prodotti tessili e metallurgici, le grandi conoscenze tecniche, lo sviluppo dell'artigianato, il miglioramento delle vie di comunicazione, la forte crescita della popolazione e l'egemonia europea sul mondo. Il passaggio dall'Europa agricola all'Europa industriale è caratteriz-

zato da una *complessità crescente senza tregua*. In una società dove la ripartizione del lavoro è sempre più grande, il cammino seguito dagli alimenti dal contadino al consumatore diventa sempre più lungo e complicato.

Così, una *mela* può essere colta dall'albero e mangiata direttamente. È il «cammino» più breve, fra la natura e l'uomo. La mela fresca, venduta dal contadino sul mer-

cato della città, passa già attraverso un'altra fase, il commercio. Le mele possono anche essere trasformate e conservate. Durante l'era agricola, ciò avveniva esclusivamente in casa. Ma con l'industrializzazione, questi processi sono stati trasferiti ad aziende specializzate; la fabbrica s'incarica del lavoro domestico. Oggi, compriamo al supermercato delle composte di mele in scatola e dei pezzi di mele essiccati e imballati. Appare chiaro che *innumerabili fattori strettamente connessi e in costante evoluzione*, determinano questo cammino complicato. Vertono su settori tanto diversi quanto la politica agricola, la strategia commerciale, la tecnologia alimentare o anche il comportamento del consumatore.



Un'immagine emblematica: la stazione di smistamento di San Paolo, a Bellinzona, delle Ferrovie federali, con i dintorni, cinquant'anni or sono. Essa richiama, da una parte, l'evoluzione dei mezzi di trasporto e delle vie di comunicazione (agli animali da soma ed ai carri trainati da animali sono succeduti i treni e gli autoveicoli) e dall'altra illustra la diminuzione delle zone agricole e l'aumento della popolazione.

20°
concorso
internazionale
Raiffeisen
per la gioventù

L'aria è vita

Nove gruppi bancari cooperativi europei e uno canadese organizzano da 20 anni un concorso internazionale per la gioventù.

Al concorso del 1989, dal tema «Amo gli animali», hanno partecipato 3,7 milioni di ragazzi in Belgio, Germania, Finlandia, Francia, Italia, Lussemburgo, Austria, Svezia, Svizzera e Canada occupandosi dei compiti proposti.

Anche il tema 1990 dovrebbe incontrare l'interesse non solo dei giovani ma anche dei genitori e docenti.

Perché il tema dell'aria

L'aria è internazionale: attraversa confini e barriere; una volta viene dall'ovest, una volta dall'est; una volta il vento soffia dal nord, una volta dal sud.

A cosa serve se un paese si comporta esemplarmente mentre gli altri continuano ad emettere le loro sostanze nocive nell'aria?

L'ammissione che il problema internazionale «Aria» possa essere risolto solo a livello mondiale, è

stata fatta sempre più spesso negli ultimi anni. In una conferenza internazionale sul clima che ha avuto luogo nel giugno 1988 a Toronto, si sono fatti i primi passi per giungere ad una riduzione delle emissioni di anidride carbonica. Altri compiti sono il passaggio all'energia alternativa, la drastica riduzione del consumo energetico, stimoli finanziari per il terzo mondo ad interrompere il disboscamento delle foreste tropicali.

In occasione della conferenza del-

l'ambiente che ha avuto luogo a Praga, nel maggio 1989, i ministri per l'ecologia dell'Europa occidentale ed orientale si sono consultati sui provvedimenti da prendere per mantenere l'aria pulita.

Anche l'iniziativa del presidente francese Mitterand si inserisce in questa tendenza: egli propone che una nota personalità internazionale debba controllare e coordinare le iniziative comuni per la difesa dell'aria in Europa.



Il patronato d'onore



Prof. Bruno Böhlen
Direttore dell'Ufficio
federale dell'ambiente,
delle foreste
e del paesaggio

Una corsa podistica di un chilometro o un tuffo in acqua a caccia di una moneta: sono due attività sportive che possono lasciare «senza fiato» e che dimostrano quindi chiaramente come non possiamo vivere senz'aria.

Fortunatamente sempre più giovani riconoscono l'importanza della qualità dell'aria che si respira: un bene limitato, da non sprecare.

La maggior parte dei giovani sa pure esattamente quali sono i pericoli che minacciano l'aria: traffico intenso, impianti di riscaldamento che producono un calore eccessivo, inceneritori senza filtri efficienti, spreco di combustibili e carburanti. Ne consegue un'eccessiva concentrazione di sostanze nocive all'ambiente, una riduzione dell'ozonofera negli strati atmosferici elevati ed il rischio di un pericoloso cambiamento climatico.

Solo chi conosce questi effetti e le loro cause può far qualcosa per rimediare.

Il concorso «L'aria è vita» della Raiffeisen offre un importante contributo in tal senso.

Spero perciò che molti giovani vi partecipino e a tutti auguro buona fortuna!

Aria pesante

Lo smog, parola inglese nata dalla congiunzione di smoke (fumo) e fog (nebbia), può insorgere nelle cosiddette situazioni atmosferiche di inversione. Ciò significa che sull'aria fredda in prossimità del suolo c'è uno strato di aria più calda. Se non c'è vento, non si ha più scambio fra aria fresca e aria viziata. Le sostanze nocive si accumulano come sotto a una campana e non possono fuoriuscire nell'at-

mosfera. Quali sono le sostanze nocive che inquinano l'aria che respiriamo? Anidride solforosa che si produce dalla combustione di carbone e gasolio nonché dal funzionamento di motori diesel. Ossido di azoto che proviene principalmente dagli scappamenti delle au-

Troppe sostanze nocive inquinano l'aria (che respiriamo): ognuno deve assumersi la sua parte di responsabilità!



Concorso di pittura

Possono partecipare tutti coloro che hanno fra i 6 e i 18 anni.

Il tema varia a seconda dell'età: i primi due gruppi, ossia i più giovani, possono dipingere qualcosa che si può fare o che preferiscono fare con l'aria, a cominciare dai numerosi giochi.

I partecipanti del terzo gruppo devono dipingere i motivi per cui l'aria è necessaria. Quelli del quarto gruppo sono invece chiamati a dipingere un'immagine, un manifesto che costituisca un appello per mantenere l'aria pulita.

Il monte premi si presenta come segue:

1° premio

Anni di nascita 1972-1975:

una settimana in Finlandia, il salubre paese dai mille laghi e boschi, da trascorrere assieme ai vincitori degli altri paesi.

Anni di nascita 1976-1979:

una settimana a Dachstein, in Austria, con divertenti attività e gite istruttive in tale ambiente alpino, assieme ai vincitori degli altri paesi.

Anni di nascita 1980-81 e 1982-84:

un viaggio in aerostato.

2° premio

Verranno attribuiti 65 secondi premi sotto forma di un apparecchio fotografico MINOLTA FS-E 2 compatto con flash.

3° premio ... e migliaia di altri premi

Sono previsti 150 terzi premi, sotto forma di un walkman

Premi per classi

Le 10 migliori classi scolastiche riceveranno ciascuna 100 franchi per la cassa di classe.

Il quiz

Anche il quiz risulta articolato a seconda dei diversi stadi di età, nell'ordine: «Aria e tempo libero», «Aria e natura» e «Aria ed ambiente». Dall'indispensabile ruolo svolto dall'aria in molti giochi, ai fenomeni atmosferici, si va fino alla descrizione di particolari meccanismi, che consentono ad esempio di risparmiare energia a profitto dell'ambiente.

Con un po' di pazienza e applicazione tutti possono trovare le soluzioni in modo da partecipare al sorteggio dei premi.

Cosa si può vincere

Il primo premio del quiz dà la possibilità di realizzare un desiderio che abbia a che fare con l'aria. Per esempio un volo in aeroplano sulle alpi, un volo in aerostato, lezioni di volo con il deltaplano, ecc. per un valore fino a 500 franchi.

2° premio: un apparecchio fotografico MINOLTA Weathermatic 35 DL.

3°-10° premio: un registratore-radio stereo PHILIPS.

11°-25° premio: un walkman PHILIPS.
... e 475 altri premi.

L'aria - che cosa è in realtà?

L'aria che respiriamo è la miscela gassosa che circonda la Terra (atmosfera). Per l'esistenza di ogni forma di vita essa ha un'importanza decisiva. In essa hanno luogo quei processi fisici che noi chiamiamo «tempo meteorologico». L'atmosfera della nostra terra è composta del 77,1% di azoto, del 20,8% di ossigeno, dell'1,1% di vapore acqueo, dello 0,9% di argo, dello 0,1% di altre sostanze (anidride carbonica idrogenata, gas nobili).

tomobili e dalle ciminiere delle centrali elettriche, delle industrie e delle case. Monossido di carbonio, provocato principalmente dalle automobili. Pulviscolo, che abbinato all'anidride solforosa rappresenta un rischio per la salute delle vie respiratorie.

Per poter contrastare l'aumento delle sostanze nocive, dovremmo usare solo automobili con catalizzatore con sonde di regolazione e far funzionare il nostro impianto di riscaldamento con oculatezza e pensando sempre al problema dell'ambiente.

Possibilmente si dovrebbe rinunciare anche all'impiego di sostanze chimiche dannose.

Ozono ed effetto serra

Lo strato di ozono nella stratosfera (lo strato d'aria ad un'altezza fra i 12 e gli 80 km) ha l'effetto di uno scudo protettivo per gli uomini. Esso filtra i dannosi raggi UV del



sole. Da anni ormai gli scienziati osservano che questo strato di ozono diminuisce e che ha un buco grande quanto gli Stati Uniti.

La causa principale è rappresentata innanzitutto dalle sostanze contenute nelle bombole spray, negli impianti di aria condizionata e nei refrigeranti. Esse vanno in alto e a temperature estremamente fredde, come ne abbiamo ai poli, distruggono le molecole di ozono. Anche se l'uso di questi pericolosi idrocarburi fluoroclorati (FCKW) per bombole spray è stato proibito in Svizzera a partire dalla fine del 1990, nella stratosfera ci sono ancora enormi quantità di cui si sentiranno gli effetti nei prossimi

decenni. Il filtro protettivo dei raggi non funziona più e fa arrivare i raggi UV fino alla terra, cosa dannosa per uomini, animali e piante. I raggi UV possono provocare nell'uomo cancro e malattie oftalmiche, possono impedire la crescita delle piante, causando gravi perdite al momento del raccolto. Inoltre, dalla combustione di carbone, petrolio e gas si sono prodotte enormi quantità di CO₂ (anidride carbonica) e di altre sostanze. Questi gas circondano il nostro pianeta.

Conseguentemente il calore non può fuoriuscire nello spazio cosmico ma fa aumentare ulteriormente le temperature. Si tratta del

L'aria è sempre in gioco e con l'aria si può giocare, praticare diversi sport!

cosiddetto effetto serra che può provocare catastrofi climatiche come periodi di siccità, ondate di calore torrido, inondazioni causate dai ghiacciai che si sciolgono. Parecchi sono quindi i motivi che hanno indotto a fare dell'aria il tema del concorso internazionale Raiffeisen per la gioventù, lanciando contemporaneamente un appello per mantenerla pulita. Anche se in Svizzera esistono già diverse severe normative, rimane molto da fare!

I prospetti per il concorso - in numero sufficiente anche per una classe intera - possono essere ritirati presso la Cassa Raiffeisen locale o richiesti all'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen, 9001 San Gallo.

L'ultimo termine per la consegna dei disegni e dei tagliandi con la soluzione del quiz è il 23 marzo 1990.

Barbitta al ponte di San Giorgio

Il nome di Barbitta, famoso ed invincibile contrabbandiere, è leggendario nell'Ovest del Malcantone e nella zona adiacente della val Dumentina. Era un uomo estremamente coraggioso e forte che per la sua furberia s'era inoltre guadagnato il nomignolo di volpe.

di Dante Pani

Nessuno era mai riuscito ad agguantarlo nelle sue scorribande notturne così che per finire perfino le guardie di frontiera ne avevano una sorta di timore reverenziale e lo lasciavano in pace.

Ma al Palone, il valico che giunge Sessa a Dumenza, arrivò un giorno un nuovo brigadiere molto deciso e capace. Costui, appena avuto sentore delle imprese di quel contrabbandiere, si ripromise di catturarlo. Con pazienza e metodo indagò, studiò zone e percorsi, istruì i suoi uomini migliori. Quando ritenne che tutto fosse preparato a puntino passò all'azione. Senza successo. Nessuna trappola, pur ben congegnata che fosse, si dimostrò in grado di funzionare nei confronti di Barbitta. In un modo o nell'altro il famoso contrabbandiere riuscì sempre a sfuggire alle imboscate od ai tranelli, dimostrando d'essere davvero furbo come una volpe.

Il brigadiere non desisteva e ricorse all'arma della delazione. Fece infiltrare qualche uomo fidato negli ambienti del contrabbando ed in tal modo, per finire, riuscì ad ottenere un'informazione che gli avrebbe permesso di catturare quello che considerava ormai il suo avversario numero uno. Seppe che, una certa notte, Barbitta sarebbe andato da Dumenza a Due Cosani: un percorso che l'avrebbe obbligato ad attraversare il ponte di San Giorgio che sovrasta il rio di

Colmegna; un torrente invisibile in quel punto per la profondità e la selvaggia vegetazione che copre i suoi fianchi scoscesi.

Al calare di quella notte famosa il brigadiere fece appostare i suoi uomini fra i cespugli che crescevano rigogliosi ai due imbocchi del ponte, assicurandosi che nessuno li vedesse. Passarono lunghe ore. In piena notte, ecco un'ombra che s'avvicina, avanza, è a metà del ponte: un ordine rompe il silenzio e quattro guardie di finanza le si parano davanti con l'arma in pugno. Un rapido retrofront, ma anche l'imbocco è occupato. Al centro appare il brigadiere. Con voce sarcastica annuncia:

– Si prendono anche le volpi!

– Ma non di questo pelo!

Gli fa eco Barbitta. E spicca un salto.

Le guardie accorsero al parapetto. Oscurità e silenzio, null'altro. Solo il rumoreggiare del torrente, giù in fondo allo strapiombo.

...

Solo molto tempo dopo si seppe che Barbitta non s'era sfracellato per il pauroso salto: se l'era anzi cavata senza un graffio, grazie alle fronde che l'avevano protetto nella caduta. Ancora una volta aveva vinto.



«Gli Statuti della Valle Lavizzara»

In seno ad una comunità montana povera e orgogliosa, attenta alla salvaguardia di ogni diritto ma altrettanto rispettosa dei doveri sono nate queste straordinarie pagine destinate ad una profonda riflessione.

Sornico - «Casa del regime» dove legiferava il Landvogt

di Aldo Morosoli

La Lavizzara è valle particolare nel contesto del comprensorio valmaggese. Lasciato Bignasco ci si addentra verso nord-ovest seguendo come traccia il percorso del fiume Maggia che nasce sui laghi del Naret. I suoi insediamenti iniziano ad un'altitudine di 720 m.sm. con Brontallo quale primo villaggio, per terminare a Fusio che si trova a oltre 1200 m.sm.

La struttura del territorio non ha permesso grandi colture, le poche esistenti in più delle volte sono state ricavate tramite la costruzione di una vasta rete di muri a secco.

Di conseguenza l'attività della valle è sempre stata improntata alla pastorizia e all'allevamento del bestiame, favorito dalla vasta zona di pascoli, fertili e di una bellezza straordinaria, che si sviluppano fin verso la catena del Cristallina.

Vita dura, tremendamente difficoltosa per questa gente, sempre attenta a salvaguardare le proprie libertà e diritti, ostile per natura ad ogni ingerenza esterna. La Comunità della Lavizzara fu in effetti sempre separata dal resto della Vallemaggia. Separazione giuridica



documentata sin dal 1427¹⁾ e mantenuta durante tutto il periodo dei baliaggi. Il Landvogt risiedeva nella bella casa di Cevio, ma mensilmente doveva recarsi più volte a Sornico per adempiere ai doveri di amministratore, o meglio di Commissario. Il suo mandato aveva inizio con un giuramento effettuato nella chiesa di San Giovanni in Cevio, atto pubblico non riconosciuto dai 22 membri del Consiglio del-

la Lavizzara che esigevano il ripetersi di tale giuramento nella chiesa del patrono di Sornico, San Martino, dove ancora esiste il palazzo di giustizia.

Il mandato del Landvogt era imperniato soprattutto nel far rispettare leggi e decreti concernenti la salvaguardia della giustizia, della proprietà, il vivere quotidiano con i problemi dei debiti, dei furti, dei pascoli e del bestiame, delle eredità

e tutte le altre disposizioni che permettevano l'operato equo e meticoloso codificato negli «Statuti» operanti dopo la metà del '600.

Verso la fine dello scorso dicembre è apparso, riprodotto anastaticamente e per conto di un istituto bancario con la consulenza dei professori Giuseppe Martinola e Romano Broggin, un prezioso volume in fac-simile a quello originale edito dagli stampatori Agnelli in Milano, in data che sebbene non rilevata sul frontespizio, si può stabilire nella seconda metà del '600.

È testo raro e curioso che raccoglie in 160 pagine gli «Statuti della Valle Lavizzara» aventi lo scopo iniziale di codificare l'indipendenza di questa Valle e rendere operativo il mandato del Commissario.

Il volume si articola in cinque parti specifiche e ricalca in contenuto la copia tradotta in tedesco datata del 1587 e conservata nell'Archivio storico cantonale in Bellinzona²⁾. Le parti apparvero al tempo della dominazione svizzera, dopo il 1626 che è data dell'ultimo «ordine» contenuto nel volume. Esso non ne include altri, decisi fra il 1630 e il 1660 che si conoscono esistenti in raccolte manoscritte private.

È straordinaria la meticolosità con



Fusio - Val Lavizzara - Ossario

la quale vengono espone le varie leggi.

La prima parte descrive il «*Giuramento del sg.r Commissario*» che è tenuto a «*venire nella Terra di Sornico per esercire il suo officio, ò sia tener ragione, andare alla Chiesa di San Martino, ed iui all'Altare offerire con riuerenza, & dopo incontenente andare alla Casa del Regime & giurar come segue, cioè Io giuro alli Santi Vangeli di Dio corporalmente toccando la Scrittura, con la mano, che io sono & sarò fedele...*» per continuare con la promessa di adoperarsi, in obblighi e poteri al bene della Comunità.

In seguito questa prima parte sottolinea tutta una serie di leggi generali a disposizione del Commissario notificando persino il salario a lui destinato ed ad un suo soldato armato «*in lib. 240 & per cadun'anno, qual salario debba esser sborsato in questo modo, cioè la terza parte in principio del suo regime, la seconda à mezzo il tempo & l'ultima parte non gli sia data fino a tanto sia finita la sua Sindacazione...*».

La seconda parte degli Statuti è dedicata alla «*Rubrica del secondo libro del Criminale*». In una trentina di pagine vengono minuziosamente codificati i divieti e le pene a chi insulta, ruba, uccide, va contro i Frati, fa malefici e «magature», violenta le donne, fa adulterio, incendia, tiene in casa banditi, porta armi proibite, minaccia e via dicendo. Con minuziosità si descrivono le pene da infliggere, come quella al cap. XVI «*Di qual morte una donna debba morire*» dove dice «*Item hanno statuito ed ordinato che se una donna commettesse alcun maleficio, per cui douesse morire, sia punita con quella medesima pena con la quale si punirebbe un maschio, salvo se procurasse aborto de' figlioli ò figliole ò creatura umana, che sia abbruggiata*».

La terza parte, la più sostanziosa, comprende ben 116 «capitoli» e codifica sempre in modo minuzioso tutti gli aspetti inerenti alle sentenze giuridiche, i testamenti e i diritti ereditari, le successioni tra familiari, i pagamenti tra debitori e creditori. Tocca gli aspetti fiscali, i conti, i fitti, le alienazioni, la perdita dei diritti da parte di donne adulte come al cap. LXXI dove si legge «*Item hanno statuito, ed ordinato che se una donna non maritata peccasse di fornicatione nel suo corpo non possa succeder, né hauer successione alcuna, maritata però pec-*



Sornico -
Val Lavizzara

cando nel suo corpo usupra perda la dote, & più oltre non possa ereditare come sopra...».

La quarta parte dice «*Delle cose straordinarie*» e in 54 «capitoli» descrive tutta una serie di divieti che iniziano con la proibizione di «*Urinare appresso la Casa della Comunità*» «*Che non si getti immonditie nelle strade pubbliche*», parla del lavoro dei Campari, proi-

bisce il taglio di determinati alberi, il vago pascolo delle bestie, dei cavalli in modo particolare. Stabilisce una taglia a favore di chi catturi un lupo «*habbi da detta Comunità soldi 40 per ogni lupo picciolo, del qual lupo sia tagliato il piè destro...*» per continuare con una lunga serie di disposizioni a salvaguardia del benessere della gente, la quale doveva essere protetta da

ogni sopruso sia che venisse dalla Valle che dal di fuori.

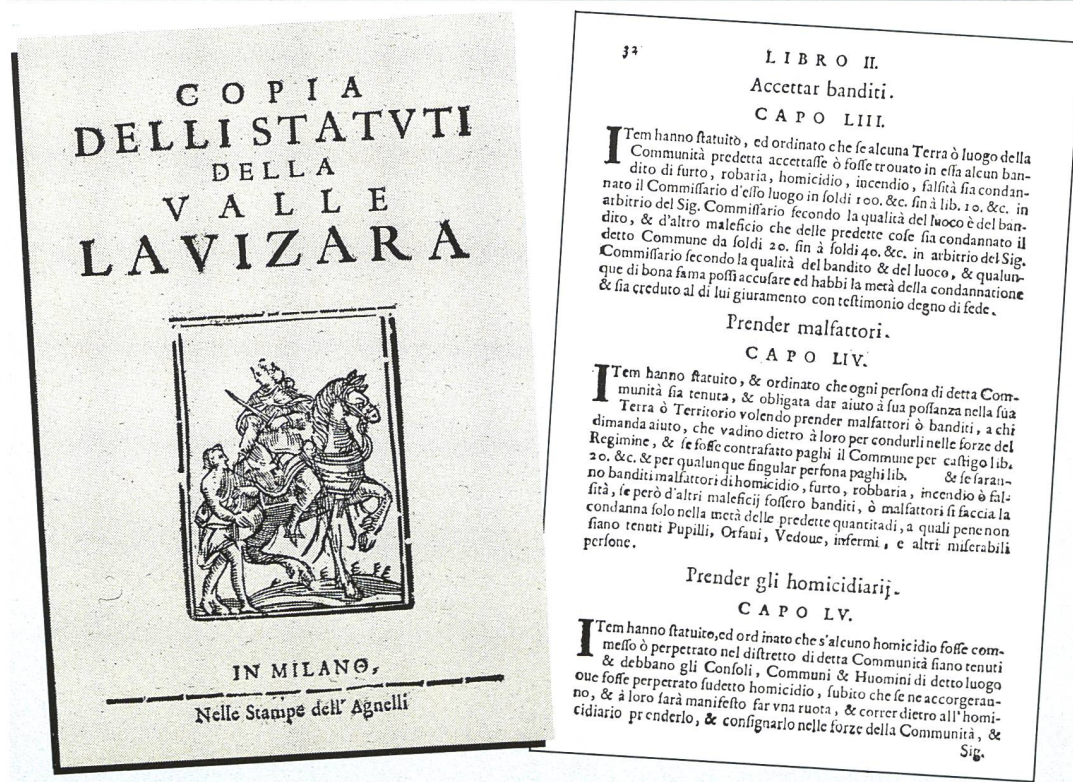
Nell'ultima parte degli Statuti, divisa in 59 «capitoli», sono descritte e talvolta anche ripetute normative che si trovano nei capitoli precedenti. Si leggono i disposti inerenti le misure, le quantità di vino e di olio, si parla delle bilance e delle pesature, della celebrazione delle feste e del divieto di lavorare nelle viglie *sotto pena di soldi 5 a chi contra farà*.

Termina con una serie di disposti emanati dai sigg. Commissari, dei loro salari e dei loro diritti. Stabilisce una tariffa per le pelli degli animali che va da lire 18 per quella del lupo a lire 1,10 per *galline saluatiche*, e fissa un calendario religioso con le feste da celebrare nella Valle.

Sono questi «*Statuti della Valle Lavizzara*» una fonte straordinaria di notizie precise che danno al lettore la misura del vivere e dell'operare di quella popolazione, che seppur povera nulla lasciava al caso imponendosi un'etica e delle regole comunitarie che ancor oggi lasciano stupiti.

1) Don M. Signorelli «*Storia della Val Maggia*», 1972.

2) ACFS - Archivio storico Bellinzona, *Fondo Statuti*.



Raiffeisen nella Svizzera Italiana

Diffusione territoriale a fine 1989

Il raggio di attività delle 118 Casse e Banche Raiffeisen esistenti nel Cantone Ticino comprende 224 dei 247 comuni. Risulta perciò che il 90,69% dei comuni è situato nei comprensori Raiffeisen. Vanno inoltre aggiunti diverse frazioni e territori appartenenti al comune di Locarno. Nel Grigioni italiano, 10 Casse Raiffeisen «coprono» tre delle quattro vallate (non servita: la Bregaglia).

Per distretti, in rapporto al numero dei comuni serviti, risulta la seguente diffusione:

Bellinzona	100	% dei comuni
Mendrisio	100	% dei comuni
Riviera	100	% dei comuni
Vallemaggia	100	% dei comuni
Leventina	95,24	% dei comuni
Blenio	94,12	% dei comuni
Lugano	85,71	% dei comuni
Locarno	81,82	% dei comuni

La situazione nei distretti si presenta come segue:

Distretto di Mendrisio

21 Banche e Casse Raiffeisen servono i 27 comuni:

Arzo	Meride
Balerna	Monte
Besazio	Morbio Inferiore
Bruzella	Morbio Superiore
Cabbio	Muggio
Caneggio	Novazzano
Capolago	Rancate
Casima	Riva San Vitale
Castel San Pietro	Sagno
Chiasso	Salorino
Coldrerio	Stabio
Genestrerio	Tremona
Ligornetto	Vacallo
Mendrisio	

Distretto di Lugano

42 Banche e Casse Raiffeisen servono 78 dei 91 comuni.

Comuni serviti:

Agra	Camignolo
Aranno	Canobbio
Arogno	Carabbia
Arosio	Carona
Bedano	Caslano
Bedigliora	Certara
Bidogno	Cimadèra
Bioggio	Cimo
Bironico	Comano
Bissone	Corticiasca
Bogno	Croglio
Bosco Luganese	Cureggia
Breganzona	Cureglia
Breno	Curio
Brusino Arsizio	Davesco-Soragno
Cademario	Gandria
Cadempino	Gentilino
Cadro	Gravesano
Cagiallo	Lamone

Lopagno	Ponte Capriasca
Lugaggia	Pregassona
Lugano	Pura
Magliaso	Riviera
Manno	Roveredo Capriasca
Maroggia	Rovio
Massagno	Sala Capriasca
Melano	Savosa
Melide	Sessa
Mezzovico-Vira	Sigirino
Migliaglia	Sonvico
Montagnola	Tesserete
Monteggio	Torricella-Taverne
Morcote	Vaglio
Mugena	Valcolla
Muzzano	Vezia
Neggio	Vezio
Novaggio	Viganello
Origlio	Vico Morcote
Pazzallo	Villa Luganese

Non attribuiti:

Agno	Pambio-Noranco
Astano	Paradiso
Barbengo	Ponte Tresa
Carabietta	Porza
Fescoggia	Sorenago
Grancia	Vernate
Iseo	

Distretto di Locarno

16 Casse Raiffeisen servono 36 dei 44 comuni ed inoltre le seguenti località del comune di Locarno: Monti della Trinità e Brè (Cassa di Locarno Monti), Solduno e Pontebrolla Vattagne (Cassa di Solduno), Monda (Cassa di Contone) e Gerre di Sotto (Cassa di Cugnasco).

Comuni serviti:

Auresio	Losone
Berzona	Magadino
Borgnone	Mergoscia
Brione s/Minusio	Minusio
Brione Verzasca	Mosogno
Cavigliano	Orselina
Comolugno	Palagnedra
Contone	Piazzogna
Corippo	Ronco s/Ascona
Crana	Russo
Cugnasco	San Nazzaro
Frasco	Sonogno
Gerra Verzasca	Tegna
Gordola	Tenero-Contra
Gresso	Vergeletto
Intragna	Verscio
Lavertezzo	Vira Gambarogno
Loco	Vogorno

Non attribuiti:

Ascona	Indemini
Brissago	Locarno (centro)
Caviano	Muralto
Gerra Gambarogno	Sant'Abbondio

Distretto di Vallemaggia

4 Casse Raiffeisen sono al servizio dei 22 comuni del distretto:

Aurigeno	Cavergno
Avegno	Cerentino
Bignasco	Cevio
Bosco Gurin	Coglio
Broglio	Fusio
Brontallo	Giumaglio
Campo	Gordevio

Linescio	Moghegno
Lodano	Peccia
Maggia	Prato-Sornico
Menzonio	Someo

Distretto di Bellinzona

17 Casse Raiffeisen servono i 19 comuni:

Arbedo-Castione	Medeglia
Bellinzona	Moleno
Cadenazzo	Monte Carasso
Camorino	Pianezzo
Giubiasco	Preonzo
Gnosca	Robasacco
Gorduno	Sant'Antonino
Gudo	Sant'Antonio
Isonne	Sementina
Lumino	

Distretto di Riviera

Ognuno dei 6 comuni del distretto ha la propria Cassa Raiffeisen:

Biasca	Iragna
Claro	Lodrino
Cresciano	Osogna

Distretto di Blenio

6 Casse Raiffeisen servono 16 dei 17 comuni.

Comuni serviti:

Aquila	Malvaglia
Campo Blenio	Marolta
Castro	Olivone
Corzoneso	Ponto Valentino
Dongio	Prugiasco
Ghirone	Semione
Leontica	Torre
Lottigna	<i>Non attribuito:</i>
Ludiano	Largario

Distretto di Leventina

6 Casse Raiffeisen servono 20 dei 21 comuni.

Comuni serviti:

Airolo	Faido
Anzonico	Giornico
Bedretto	Mairengo
Calonico	Osco
Calpiogna	Personico
Campello	Pollegio
Cavagnago	Prato Leventina
Chiggionna	Quinto
Chironico	Rossura
Dalpe	Sobrio
<i>Non attribuito:</i>	Bodio

Grigioni italiano

Valle Poschiavo

In occasione dell'assemblea generale del 1989, la Cassa Raiffeisen di Prada e quella di S. Antonio hanno deciso la fusione e l'adozione della ragione sociale «Banca Raiffeisen Prada-S. Antonio» condizionate all'edificazione di una sede, tra le due località, con apertura a tempo pieno. Rimarranno quindi 3 istituti Raiffeisen al servizio del Comune di Poschiavo e uno per quello di Brusio.

Valle Calanca

Una Cassa Raiffeisen, con sede ad Arvigo, per tutta la Valle (8 comuni).

Valle Mesolcina

4 Casse Raiffeisen per i 9 comuni della Valle.

Lavoro e sport: salutare binomio

Annualmente, nelle classifiche del «Gran premio» ciclistico per banche e bancari figura, in bella posizione, un esponente del gruppo Raiffeisen. Più che opportuno, quindi, presentarne un breve ritratto

di Ivana Dignola

Chi pensa a Lamone, inevitabilmente pensa anche a Cadempino. Infatti Cadempino, anche se politicamente autonomo, ha con Lamone molte cose in comune. Innanzitutto, da sempre, la stazione ferroviaria; poi la Parrocchia che, fra l'altro, per tanti anni ha gestito la Scuola Materna alla quale accedevano bambini di entrambi i paesi; da qualche anno le scuole elementari consortili e dal 1953 anche la Cassa Raiffeisen.

Due comuni che hanno concretizzato quello che il Canonico Sarinelli chiamava «desiderio di progresso», precisando che «quando si tratta di compiere un'opera che

riveste carattere pubblico, lo si fa senza tanto chiasso e senza tante storie inutili».

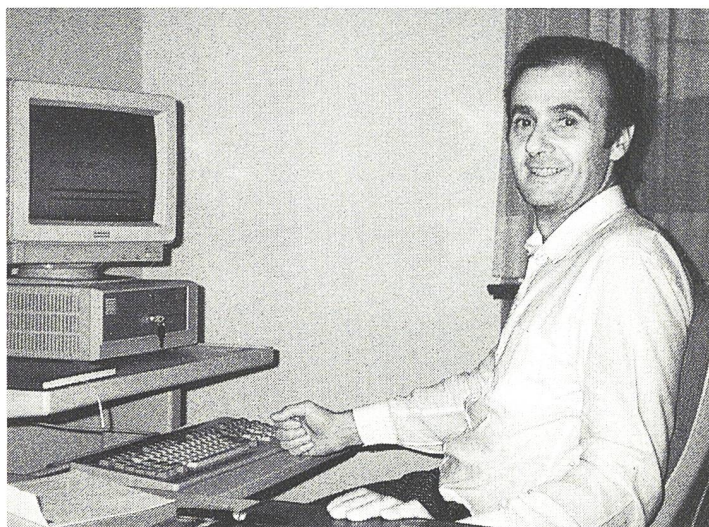
Ed è proprio nel lontano 1953 che nasce, quasi in sordina e a gestione familiare, la Cassa Raiffeisen. Un gruppuscolo di 13 soci con un bilancio di 70 553 franchi alla fine di quell'anno.

I soci cominciano ad affluire numerosi e si pensa allora, siamo nel 1976, di aprire la Cassa al 50% e di trovarle una sede nell'ex ufficio postale, la stessa sede che ha tuttora. Nel 1981, con un bilancio di 20 milioni di franchi, la Cassa diventa Banca e nel 1984 si avverte la necessità di aprirla ai clienti a tempo pieno.

È nel 1984 che un gerente in pianta stabile si rende indispensabile e Renato Panizza di Lamone è chiamato ad assumere l'importante carica. Se da un lato il bilancio della Banca diventa sempre più cospicuo (da 20 milioni nel 1981 si è arrivati agli attuali 45 milioni), dall'altro i soci hanno modo di apprezzare l'attività indubbiamente seria e capace del loro gerente.

Ma chi è Renato Panizza?

Nato a Lamone, 44 anni, sposato e padre di due figli, vive attualmente nello stesso paese, a pochi passi dalla sede della Banca Raiffeisen. Frequentate le scuole dell'obbligo a



Sul lavoro: Renato Panizza è gerente dal 1. gennaio 1984 della Banca Raiffeisen di Lamone-Cadempino, che conta ora 600 soci ed un bilancio di 45 milioni di franchi (aumento del 20% per il 1989).

Lamone e a Gravesano, si è diplomato presso la Scuola di Commercio incominciando a lavorare nel ramo assicurativo. Dopo un periodo nella Svizzera interna ritorna in Ticino e a Cadempino lavora negli uffici della Cassa ammalati consortile fino al 1984, anno in cui inizia la sua attività quale gerente della Banca Raiffeisen. Fin qui niente di particolare, una normale «routine» di impiegato e poi di funzionario con qualche responsa-

bilità in più... se non che, Renato Panizza affianca al suo lavoro e alle gioie familiari un'intensa attività di ciclista che lo ha visto quest'anno meritarsi il quinto posto nel «Gran Premio» nazionale ciclistico per banche e bancari.

E non è la prima volta. Da quando nel 1986 il «Gran Premio» è stato organizzato a livello nazionale (l'efficiente sportivo aveva già vinto nel 1985 il «Gran Premio» a livello cantonale) Renato Panizza si è già classificato al quarto posto nel 1986, arrivando sempre nei primi dieci negli altri anni in cui si è svolta la manifestazione.

Socio del Club Ciclisti di Cadempino partecipa attivamente a diverse gare sia in Ticino che nella Svizzera interna e nella vicina penisola italiana.

Un'attività sportiva poco costosa (almeno fino a quando le competizioni non impongono un materiale specialistico), salutare, che dovrebbe invogliare sempre più i giovani di ambo i sessi per la maggior parte dediti, per lavoro, a una vita sedentaria.

E qui si dovrebbe aprire un discorso al fine di sensibilizzare (qualcosa però anche da noi si sta muovendo) le nostre autorità affinché si impegnino nella creazione di piste ciclabili separate dalle strade. Una realizzazione che costituirebbe una sicurezza certo più efficiente. Tutto sommato, uno dei tanti esempi di come qualsiasi lavoro non obbliga, se ben organizzato, ad abbandonare un hobby in cui si crede.

Nell'attività sportiva: Renato Panizza (secondo da destra, in piedi) con i compagni del Gruppo ciclisti.



Il castello di Aigle



Fortezza del XIII secolo, residenza governativa per oltre tre secoli, il Castello di Aigle rispecchia 750 anni di storia. Dal 1976 esso ospita il Museo vodese della viticoltura e del vino che, a sua volta, fornisce una significativa testimonianza dell'antica cultura vinicola di questo paese.

Situata nella Valle del Rodano, in prossimità del Lago Lemano e delle Alpi vodesi, la cittadina di Aigle sorge nel cuore della regione viticola del Chablais.

Il Castello di Aigle, costruito sull'area di un rifugio preistorico dell'età del bronzo, a partire dal XIII secolo era divenuto uno dei bastioni avanzati della Savoia nella sua conquista territoriale verso il Vallese. Incendiato dai Bernesi nel 1475, fu da essi ricostruito e trasformato alcuni anni più tardi per costituire, da una parte, una sfida ai nemici della potente Repubblica delle Loro Eccellenze e, dall'altro lato,

per servire quale prestigiosa residenza dei loro governatori.

Poco dopo la proclamazione dell'indipendenza vodese (1798), fu acquistato dal Comune di Aigle che ne fece la sede del Tribunale e delle prigioni del distretto fino al 1972.

I lavori di restauro, iniziati a partire dal 1974, proseguono tuttora.

Maestoso, emergente tra i vigneti, attira gli sguardi e induce alla visita.

Tre sale, con capacità da 30 a 280 persone, sono disponibili per banchetti, cerimonie, assemblee, congressi ecc. Nel 1976, la «Confrérie du Guillon» vi ha aperto un museo molto interessante della viticoltura e del vino. Vi si ammirano gli attrezzi dei vignaioli, bottiglie, caraffe, boccali, bicchieri ecc. Nella cantina si trovano botti ovali e rotonde. Uno dei pezzi più pregiati della collezione è un torchio del XVII secolo. Nella sala più elevata viene presentato il corteo della festa dei vignaioli del 1833.

Il museo è aperto da aprile ad ottobre, tutti i giorni salvo il lunedì, dalle 9.00 alle 12.30 e dalle 14.00 alle 18.00. Per gruppi, dietro domanda, può essere visitato anche fuori stagione.

Per le visite e le prenotazioni rivolgersi a «Château d'Aigle», 1860 Aigle, telefono 025 26 21 30.



Talune manifestazioni nel Castello di Aigle ed in quello di Chillon vedono l'intervento di un simpatico trio di trombettieri, uno dei quali è ticinese. Si tratta di Riccardo Pasteris (il primo da destra) che ha lasciato Biasca oltre 50 anni or sono, ma non ha dimenticato né il Ticino né il suo dialetto.

AROGNO Nuova sede della Banca Raiffeisen e 40esimo di attività



Fondata il 22 aprile 1950, la Raiffeisen di Arogno iniziò la sua attività il 1. maggio dello stesso anno. Dai 35 soci a fine 1950 ne conta attualmente 513. Dai fr. 97'125.- di bilancio a fine 1950 ha raggiunto a fine 1989 la cifra di fr. 26'124'629.-. Questo sviluppo dimostra in modo lampante la fiducia che la popolazione di Arogno ha riservato in questi anni ai Dirigenti ed alla gerenza della locale Banca.

Dopo due sistemazioni in casa del Gerente, soci e dirigenti hanno pensato bene di dotarsi di una propria funzionale nuova sede. La Banca Raiffeisen di Arogno festeggerà l'avvenimento della nuova costruzione unitamente al 40esimo di attività sabato 19 maggio 1990 al Palazzo dei Congressi di Lugano con l'Assemblea generale dei soci, una cena ed una festiciola offerta a tutti i soci unitamente ad un ricco omaggio.

Terzo pilastro

Per il 1990 gli importi massimi che si possono versare sul conto della previdenza vincolata, ammessi fiscalmente, ammontano a:

■ fr. 4'608.- per lavoratori dipendenti e per persone indipendenti esercitanti un'attività lucrativa che fanno parte di una cassa pensione (secondo pilastro)

■ fr. 23'040.- per gli altri lavoratori indipendenti, rispettivamente 20% al massimo del reddito proveniente dalla loro attività lucrativa.

Ricordiamo che a partire dal 1° gennaio 1990 vi è una possibilità in più di ottenere il rimborso del capitale prima del pensionamento, os-

sia quando si tratta dell'acquisto di una proprietà abitativa per proprio uso oppure per l'ammortamento di un mutuo ipotecario sulla propria abitazione.

Questa innovazione rappresenta certamente un vantaggio generale e uno stimolo specialmente per i giovani che pensano di acquistare un giorno una proprietà per abitarvi personalmente. Si aggiunge ai vantaggi fiscali ed all'interesse di favore (attualmente sul piano Raiffeisen di previdenza 3 viene corrisposto l'interesse del 6% esente d'imposta preventiva).

Attribuiti i premi delle settimane del risparmio

Dal 27 ottobre al 10 novembre 1989 si sono svolte le settimane del risparmio Raiffeisen abbinate ad un sorteggio con centinaia di premi, all'insegna di: risparmiare, vincere e fare del bene.

Queste settimane hanno un preciso punto di riferimento, ossia la «Giornata mondiale del risparmio» che ogni anno cade il 31 ottobre. L'obiettivo di questa giornata è di valorizzare il risparmio quale comportamento responsabile e lungimirante, come pure d'indurre possibilmente ogni persona a compiere qualcosa di concreto in tal senso.

Il 30 novembre 1989 si è provveduto al sorteggio dei vincitori tra i 103'395 partecipanti al concorso collegato alle settimane del risparmio Raiffeisen.

Ecco l'elenco dei principali premi attribuiti:

- | | |
|------------------------|--|
| 1° premio: | Fr. 10'000.-, con impegno di destinare fr. 3'000 ad opere di bene:
Eveline Spielmann, Dulliken |
| 2° premio: | Fr. 5'000.-, con impegno di destinare fr. 1'500.- ad opere di bene:
Maria Zanelli, Magadino |
| 3°-15° premio: | un volo sulle Alpi per due persone con decollo da Zurigo, Berna, Basilea o Ginevra per Lugano, oppure viceversa, con ritorno in ferrovia:
Manfred Kühlkopf, Meyrin
Manuela Schumacher, Ufhusen
Walter Bühler, Liebefeld
Luciano Giuliani, San Carlo
Beata Weber, Steinhausen
Edith Maier, Thalheim
Armida Pongelli, Rivera
Martin Hürlimann, Embrach
Fabien Prêtre, Boncourt
Kurt Zürcher, San Gallo
Patrick Basset, Goumoens-la-Ville
Ruth Weber-Fricker, Wagenhausen
Delphine Gendre, Marly |
| 16°-50° premio: | un maialino-salvadanaio gigante con fr. 50.-
Tra i vincitori troviamo i seguenti partecipanti della Svizzera italiana:
Luciano Verdi, Verscio
Luigina Maspoli, Pedrinata |

Sono stati inoltre attribuiti centinaia di premi di consolazione.

Ringraziamo tutti coloro che hanno partecipato al concorso e felicitiamo i vincitori.

«Ricreazione»

Schegge filantropiche di saggezza

Le riflessioni di Reto Roedel contenute nella raccolta «Ricreazione» sono legate da un tema dominante che ne fa una sorta di «bestiario», ma l'autore – più che attratto dall'animale stesso, in una ricerca di curiosità, esotismi, originalità – come i classici favolisti d'antica moralità, ricerca sempre un parallelo umano dove è quasi sempre il quattrozampe od il bipede alato a risultare migliore.

Nella collanina «La penna d'oca» delle Edizioni del Cantonetto è uscita una raccolta di pensieri di Reto Roedel apparsi parte nel nostro mensile e parte nel «Cantonetto». Segnaliamo con piacere questa «operetta» che può essere richiesta tramite il tagliando in calce e proponiamo l'attenta prefazione di Mario Agliati.

Chi non torna volentieri a incontrare il manzoniano don Ferrante? Ecco qua: «Don Ferrante passava di grand'ore nel suo studio, dove aveva una raccolta di libri considerabile, poco meno di trecento volumi...» Gli'era derivata una scienza a dir poco formidabile: in astrologia e in filosofia specialmente; ma pure nella «filosofia naturale», quantunque se ne fosse fatto «più un passatempo che uno studio», non è che scherzasse, sicché anche per i dotti (ma meno assai dotti di lui) era sempre motivo di diletta istruzione ascoltarlo: «Sapeva a tempo trattenere una conversazione ragionando delle virtù più mirabili e delle curiosità più singolari di molti semplici...; spiegando come la salamandra stia nel fuoco senza bruciare; come la remora, quel pesciolino, abbia la forza e l'abilità di fermare di punto in bianco, in alto mare, qualunque gran nave; come la rugiada...» E via. Non paia irriverenza; ma a noi questo Reto Roedel che nella sua indefessa «ricreazione» (il titolo può far pensare a Daniello Bartoli) ci propone una sbalorditiva scienza zoologica, di infiniti animali narrandoci le qualità più curiose e riposte, fa andar con la mente proprio a don Ferrante. Lo vediamo passar pure lui di grand'ore nello studio, aggirantesi in palandrana e pantofole nell'alto silenzio notturno della città insomma nordica in cui vive, tra la selva spessa de' suoi volumi, che sono certo assai più di trecento; lo vediamo compulsar repertori e anche enciclopedie, dizionari e trattati, antichi e recenti, in una ricerca pertinace, che lo spinge ad altre ricerche non intermesse mai; e poi apparecchiarsi alla scrivania, per animare gli appunti in una narrazione insieme immaginosa e filosofeggiante, inverata nel genere di una sorridente «moralità».

Ma non è che poi tutto si riduca all'educazione zoologica: ché le sue moralità riguardano anche gli uomini, gli illustri che fecero grandi cose o lasciarono detti memorabili, e gli oscuri, il popolo che a molti par volgo, e invece sa a volte trovare parole più incisive e profonde di quelle de' filosofi. Ma poi Roedel troppo diverso da don Ferrante: così libero, lui, nei giudizi, così umano nella pietà, così estroso, e capace di ammiccamenti e di indulgenti amabilità (indulgenti perché vengono anche da esperienze dolenti); e si direbbe piuttosto che sia un don Ferrante speciale e più davvero intelligente, con l'animo cristiano del suo autore, il Manzoni.

Non è del resto che si tratti di un Roedel in tutto nuovo. Torna immediatamente alla memoria un suo libro di cinque anni fa, L'arca di Noè, dalla costruzione originale e sapiente: da una parte gli animali della nostra letteratura, da quelli del Decameron ai farlotti e alle rondini del Pascoli; e dall'altra gli animali della nostra quotidianità, che so, l'allodola, il pappagallo, la rana, dei quali crediamo di sapere. Sapere? Ben poco, in confronto a quello che ne sa Reto. Ma poi che ne sappiamo del «massurana», della «salangana», del «malanoceto»? Più oscuri della «remora» di don Ferrante. E peraltro occorrerebbe risalire, se si vogliano criticamente far le cose a puntino, anche più indietro, a quel libro del 1957 che si intitola Lo spinarello e i miti dell'uomo, ed è tra le prove narrative più mature di Roedel. Che cosa è lo spinarello? Il vocabolario ci spiega che è un «gastrosteo»; come dire, per noi, buio pesto. Già allora, evidentemente, Roedel s'era dovuto spingere più lontano, al largo di un mare di dottrina dove, tra i letterati, sa nuotare soltanto lui.

Ma non diremo altro. Se mai, rimandiamo a un saggio, pubblicato ancora quest'anno nel volume Der Kanton St. Gallen und seine Hochschule, del suo successore sulla cattedra universitaria, Pio Fontana: il quale, riferendosi appunto alle roedeliane «curiosità naturalistiche», si rifà pure alla



forma «amabilmente pedantesca» dell'Arca di Noè, e continua osservando che «l'attenzione al mondo degli animali è frequente nella narrativa italiana degli anni in cui si forma il nostro scrittore, e rientra in un gusto tra di frammento e di capitolo che trova nell'apologo il punto di approfondimento, di non greve moralità». E vengono citati gli ascendenti, da Tozzi a Bacchelli a Ugo Bernasconi a Linati; un filone in cui in un certo senso si può porre anche Chiesa, specie l'ultimo, da La scatola di pergamena a L'occhio intermittente.

Vogliate inviarmi con polizza di versamento postale

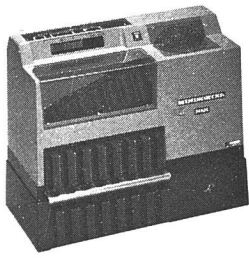
_____ es. del volumetto «Ricreazione» di Reto Roedel
al prezzo di fr. 8.- (fr. 7 + fr. 1 per spese)

Nome e cognome _____

Via, numero _____

NPA/Località _____

A PANORAMA Raiffeisen, Casella postale, 9001 San Gallo.



FUEGOTEC MS 4006

Trieuse-compteuse
à monnaie

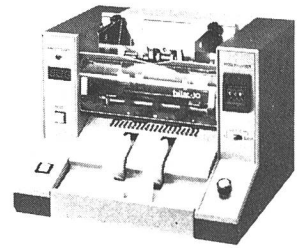
Pour un tri efficace et un
comptage de la monnaie.
Très silencieuse.



PRINCESS electronic M

Compteuse à monnaie

L'avantage de cette machine
est la haute performance et
la sécurité de comptage.
Utilisation facile. Une seule
manipulation pour le réglage
des catégories de pièces.



TELLAC-30

Compteuse à billets

Compter les billets avec
confort et sécurité absolue.
La régularité d'avance
assure un fonctionnement
silencieux et sans problème,
que les billets soient neufs,
usagés ou même détériorés.

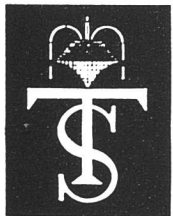
Distributeur exclusif pour la Suisse :



FUEGOTEC SA

Siège :
Ch. des Croisettes 23
1066 EPALINGES
Téléphone 021 / 33 21 11

Succursale :
Landstrasse 37
5430 WETTINGEN
Téléphone 056 / 27 27 00

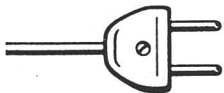


HOTEL TERME*** STABIO tel. 091/47 15 64- 65

Sorgenti Solforose - Jodate - Fluorate

Per la cura di malattie reumatiche (artriti, artrosi, spondilosi), nevriti, tendinosi, sciatiche, gotta articolare, postumi di trauma e fratture, di operazioni ortopediche, ecc.
Inalazioni, polverizzazioni: per la cura di laringiti, sinusiti, ecc. Fanghi - idroterapia - piscina termale - Visite ambulatoriali: lunedì, venerdì 8.00-12.00

Tutte le cure vengono eseguite sotto controllo del medico e personale specializzato.



DOTTA SA

Impianti elettrici e telefonici

Centro Nord-Sud

6934 Bioggio
Tel. 091 59 55 55/56



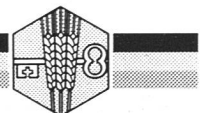
6934 BIOGGIO

RIPRODUZIONI PER
LE ARTI GRAFICHE

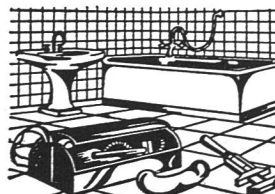
La banca che
appartiene ai
suoi clienti.



RAIFFEISEN
...anche la vostra Banca!



Lepori & Ghirlanda S.A.



Lattonieri e impianti sanitari
Riscaldamenti

6968 Sonvico

Gino Lepori, tel. 091 91 29 13
Claudio Ghirlanda, tel. 091 91 14 08

Zutreffendes durchkreuzen - Marquer ce qui convient Segnare con una crocetta			
Abgereist Parti Partito	Adresse ungenügend insuffisante Indirizzo insufficiente	Unbekannt Inconnu Sconosciuto	Annahme verweigert Refusé Rifiutato
			Gestorben Décédé Deceduto

Abonnement poste
Imprimé journaux

G.A.
G.A. 6500 Bellinzona 1
P.P.



L'aria è vita

Vedasi il programma
all'interno



20° Concorso
internazionale Raiffeisen
per la gioventù